

**Delib.G.R. 29 dicembre 2004, n. 2100 <sup>(1)</sup>.**

**L.R. 25 agosto 2003, n. 17 - Piano regionale delle Politiche Sociali - Legge-quadro n. 5/2004 - Programma d'interventi per le politiche familiari.**

---

(1) Pubblicata nel B.U. Puglia 28 gennaio 2005, n. 16.

---

L'Assessore alla Sanità e Servizi Sociali, e il V. Presidente - Assessore alle Politiche per la Famiglia - sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio II.PP.A.B. - Assistenza alla Persona confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Servizi Sociali, di concerto con l'Ufficio Famiglia del Settore Personale riferiscono:

La Giunta regionale, con *Delib.G.R. 4 agosto 2004, n.1104*, ha approvato il Piano regionale delle Politiche Sociali previsto dall'*art. 8 della legge regionale 25 agosto 2003, n. 17* concernente il sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia.

La medesima legge all'art.15 disciplina le competenze della Regione e al 2° comma, lettera b), dispone che la stessa "approva il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e assegna le risorse finanziarie all'uopo destinate, riservando risorse non inferiori al 10% della quota annuale del fondo nazionale per le politiche sociali agli interventi a sostegno della famiglia da definirsi con apposito provvedimento legislativo, privilegiando in tale assegnazione gli ambiti territoriali che presentano maggiori carenze dei servizi sociali".

A tale fine il Piano regionale delle politiche sociali ha riservato la somma di euro 11.232.828,47 quale quota delle risorse riferibili all'anno 2003.

La successiva legge-quadro per la famiglia 2 aprile 2004 n. 5 ha definito gli interventi coordinandoli con quelli previsti dal Piano regionale delle politiche sociali e inserendoli organicamente nel medesimo.

Infatti, l'art. 4 della richiamata *legge n. 5/2004* dispone che "Le risorse di cui all'*articolo 15, comma 2, lettera b), della L.R. n. 17/2003* sono finalizzate all'attuazione del programma delle politiche familiari, con una specifica e distinta previsione all'interno del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, riservando priorità agli interventi previsti dall'*articolo 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Legge finanziaria 2003) nonché alle iniziative di assistenza alla maternità".

Il programma che si sottopone all'approvazione, nel testo allegato al presente provvedimento, articola gli interventi sulle seguenti tre direttrici principali tenendo conto che l'insieme degli altri interventi rientrano tra quelli previsti nel Piano regionale delle Politiche Sociali:

1. contributo a sostegno dell'acquisto della prima casa, destinando l'80,1%, pari a euro 9.000.000,00 ;

2. contributo a sostegno della natalità per il 15,1%, pari ad euro 1.700.000,00 ;

3. azioni di sistema per il 4,8% pari ad euro 532.828,47.

Lo stanziamento riservato agli interventi a favore dell'acquisto della prima casa, per il primo anno d'intervento viene ripartito tra i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti in quanto con maggiore densità demografica, con riserva di estendere l'intervento agli altri Comuni in relazione alle ulteriori risorse finanziarie che si renderanno disponibili nelle successive annualità.

Per quanto riguarda le modalità, l'*art. 8 della L.R. n. 5/2004* prevede che il sostegno economico per l'acquisto della prima casa sia valorizzato nel sistema complessivo degli interventi a sostegno delle famiglie, sia come incentivo alla formazione di nuove famiglie che come intervento di sostegno per le famiglie numerose esistenti, che non abbiano una abitazione in proprietà.

Le risorse poste a disposizione per questa tipologia di intervento saranno destinate ai seguenti distinti gruppi di possibili beneficiari:

1. nuove famiglie costituite dal 1° gennaio 2003, sulla base del vincolo del matrimonio;
2. famiglie numerose, il cui numero di componenti sia pari o superiore a 5;

I beneficiari devono rientrare nelle seguenti condizioni di ammissibilità:

- a) almeno uno dei coniugi residente da tre anni nel Comune pugliese nel quale si trova l'immobile oggetto di acquisto <sup>(2)</sup>;
- b) nessuno dei due coniugi deve risultare proprietario di immobili ad uso abitativo;
- c) nessuno dei due coniugi deve avere già fruito di analogo contributo per l'attuale nucleo familiare o per altro nucleo familiare precedentemente costituito con vincolo di matrimonio;
- d) obbligo di non rivendere l'appartamento nei successivi cinque anni;
- e) la somma delle età dei due coniugi non superiore a 70 anni alla data del matrimonio.

Al fine della formazione delle graduatorie comunali per l'erogazione dei contributi economici in questione, saranno considerati i seguenti criteri di priorità:

#### **PER LE GIOVANI COPPIE**

- giovani coppie con uno solo dei due coniugi occupato alla data del matrimonio;
- stato del bisogno determinato dalla situazione economica della famiglia attestata dall'ultima dichiarazione dei redditi di entrambi i coniugi; presenza di figli.

#### **PER LE FAMIGLIE NUMEROSE**

- coppie con figli minori, con minori disabili ovvero che abbiano affrontato nell'ultimo quinquennio parti gemellari o plurigemellari;
- numero di componenti del nucleo familiare;

- stato del bisogno determinato dalla situazione economica della famiglia attestata dall'ultima dichiarazione dei redditi di entrambi i coniugi.

A tale intervento viene finalizzato l'80,1% della disponibilità complessiva, per il primo anno di applicazione pari a 9.000.000,00 Euro. Le risorse assegnate saranno destinate per il 60% ai contributi per le famiglie di nuova costituzione e per il 40% alle famiglie numerose. L'ammontare unitario del contributo per l'acquisto della prima casa sarà pari ad Euro 25.000,00 (venticinquemila/00), e potrà essere erogato solo nella forma di contributo una tantum, a fondo perduto per l'acquisto della casa. L'erogazione potrà avvenire solo ed esclusivamente a fronte della presentazione da parte dei richiedenti del contratto preliminare di acquisto sottoscritto dinanzi ad un notaio e obbligo di depositare entro sei mesi il contratto definitivo di acquisto, ovvero del provvedimento di assegnazione definitiva di una abitazione da parte di una cooperativa per l'utilizzo di aree PEEP convenzionate.

Non possono essere finanziati i casi di trasferimento del titolo di proprietà all'interno dello stesso nucleo familiare, ivi compresi vincoli di parentela fino al secondo grado.

I Comuni destinatari delle risorse disponibili sono tutti i Comuni pugliesi con popolazione superiore a 30.000 abitanti, in base ai dati ISTAT del Censimento 2001, di seguito elencati:

<b>COMUNI</b>	<b>Pop. Resid.</b>	<b>N. nuclei fam.</b>	<b>Numero contributi da assegnare</b>	<b>Risorse ripartite</b>
Bari	316.278	110.491	58	€ 1.450.000,00
Taranto	201.754	70.781	37	€ 925.000,00
Foggia	155.188	48.292	27	€ 675.000,00
Andria	95.740	29.540	17	€ 425.000,00
Barletta	92.121	28.764	16	€ 400.000,00
Brindisi	88.933	31.636	16	€ 400.000,00
Lecce	83.137	30.952	16	€ 400.000,00
Altamura	64.255	18.847	11	€ 275.000,00
Molfetta	62.478	21.859	11	€ 275.000,00
Manfredonia	57.651	17.786	10	€ 250.000,00
Cerignola	57.365	18.516	10	€ 250.000,00
Bitonto	56.920	18.051	10	€ 250.000,00
San Severo	55.719	18.876	10	€ 250.000,00
Trani	53.151	17.059	9	€ 225.000,00
Bisceglie	51.708	16.660	9	€ 225.000,00
Martina Franca	48.759	17.412	9	€ 225.000,00
Monopoli	46.720	15.509	8	€ 200.000,00
Corato	44.979	15.068	8	€ 200.000,00
Gravina in Puglia	42.203	12.950	7	€ 175.000,00
Fasano	38.688	13.028	7	€ 175.000,00
Francavilla Fontana	36.242	12.419	7	€ 175.000,00
Modugno	36.015	11.490	6	€ 150.000,00
Lucera	35.141	11.742	6	€ 150.000,00
Ostuni	32.896	11.437	6	€ 150.000,00
Grottaglie	31.849	10.322	6	€ 150.000,00
Manduria	31.733	10.912	6	€ 150.000,00
Canosa di Puglia	31.445	10.346	6	€ 150.000,00
Massafra	30.958	10.046	5	€ 125.000,00

Nardò	30.516	10.545	6	€	150.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>2.010.542</b>	<b>671.336</b>	<b>360</b>	<b>€</b>	<b>9.000.000,00</b>
<b>REGIONE</b>					

Le risorse a sostegno della natalità sono ripartite ai Comuni con gli stessi criteri utilizzati nel Piano Regionale delle Politiche Sociali per l'assegnazione della quota del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali come riportato nell'allegato 2 al programma in esame.

Le risorse di cui alle azioni di sistema saranno utilizzate con regia regionale in base ad appositi atti di indirizzo della Giunta regionale.

Per la copertura finanziaria, ai sensi della *L.R. 16 novembre 2001, n. 28*, l'onere di € 11.232.828,47 farà carico al Cap. 784025 "Fondo Nazionale Politiche Sociali - *L.R. n. 17/2003* - Piano regionale socio-assistenziale" risorse vincolate - residui di stanziamento 2003 - U.P.B. 9.2 "Servizi Sociali" da impegnarsi ai sensi dell'*art. 78 della L.R. n. 28/2001* con atto del Dirigente del Settore Servizi Sociali.

Gli Assessori relatori sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propongono alla Giunta l'adozione del presente provvedimento. Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'*art. 4 - comma 4, lettere a) e d) della L.R. n. 7/1997*.

#### La Giunta

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore e dai Dirigenti responsabili per competenza in materia;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge;

#### Delibera

---

(2) Lettera così sostituita dalla *Delib.G.R. 31 marzo 2005, n. 474*. Il testo originario era così formulato: «a) almeno uno dei coniugi residenti da tre anni in città pugliesi di maggiore dimensione demografica (superiore a 30.000 abitanti)».

---

- di approvare ai sensi dell'*art.4 della legge n. 5/2004*, il programma degli interventi in favore della famiglia nel testo allegato al presente provvedimento, per farne parte integrante e sostanziale, quale atto integrante il Piano regionale delle Politiche Sociali approvato con *Delib.G.R. 4 agosto 2004, n.1104*;

- di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

---

## **Programma regionale degli interventi per le politiche familiari**

(in attuazione della *L.R. 2 aprile 2004, n. 5*)

### **Introduzione**

L'approvazione della *L.R. n. 5/2004* contribuisce a completare il nuovo assetto normativo delle politiche sociali in Puglia, dopo la *L.R. n. 17/2003* con la quale, peraltro, si pone in continuità, richiamandone in numerosi punti i principi e le politiche di intervento, al fine di promuovere la massima integrazione tra la rete dei servizi socio-assistenziali che negli ambiti territoriali sarà attivata a partire dai Piani Sociali di Zona e gli ulteriori interventi specifici che le risorse finalizzate di cui all'*art. 15 della L.R. n. 5/2004* consentiranno di realizzare.

La finalizzazione operata dal Governo nazionale di una quota delle risorse del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali ripartito alle Regioni, pari al 10% del FNPS per l'anno 2003, è stata resa oggetto di una disciplina specifica al fine di istituzionalizzare un fondo per gli interventi a sostegno della famiglia. È la stessa *L.R. n. 17/2003* che all'*art. 15 lettera b* prevede l'accantonamento di risorse finanziarie "*non inferiori al 10 per cento della quota annuale del fondo nazionale per le politiche sociali agli interventi a sostegno della famiglia da definirsi con apposito provvedimento legislativo, privilegiando in tale assegnazione gli ambiti territoriali che presentano maggiori carenze dei servizi sociali (...)*".

La presenza di una legge regionale specifica per la famiglia consente, dunque, di fornire indirizzi mirati ai Comuni, impegnati a livello di ambiti territoriali nella rispettiva programmazione sociale, perché possa operarsi la necessaria integrazione tra le politiche per le responsabilità familiari, per il contrasto alla povertà e a sostegno delle famiglie che si trovano ad assistere persone in particolari situazioni di fragilità (minori, anziani non autosufficienti, disabili) che saranno contenute nei Piani Sociali di Zona e le politiche orientate alla famiglia finanziate con le risorse aggiuntive oltre quelle già ripartite ai Comuni con il Piano regionale delle Politiche Sociali, di cui alla *Delib.G.R. 4 agosto 2004, n. 1104*.

Si rende, pertanto, necessario integrare le linee di programmazione regionale già contenute nel suddetto Piano, con il presente Programma regionale delle Politiche per la Famiglia al fine di offrire un documento mirato capace di esplicitare le modalità di utilizzo delle risorse specifiche che costituiscono la dotazione finanziaria della *L.R. n. 5/2004* e di ricongiungere gli interventi mirati attivabili a seguito di alcune previsioni specifiche di tale legge con il sistema integrato di interventi e servizi sociali disegnato dalla *L.R. n. 17/2003*.

Va evidenziato che molte delle priorità di intervento e delle tipologie di azioni previste nelle pagine seguenti trovano piena integrazione nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e devono trovare finanziamento nelle risorse ripartite ai Comuni ai sensi della *L.R. n. 17/2003*: solo alcuni degli interventi previsti, aventi carattere aggiuntivo rispetto alle prime, ricevono finanziamento specifico e con l'indicazione delle modalità di utilizzo del finanziamento regionale da parte dei Comuni.

Le stesse linee di programmazione sociale a sostegno dei diritti e del ruolo della famiglia "quale formazione sociale di primario interesse pubblico" contenute nel presente Programma dovranno essere assunte come riferimento per completare il primo Piano Sociale di Zona che gli ambiti territoriali sono impegnati ad elaborare per il primo triennio, ma anche per gli aggiornamenti del Piano Sociale di Zona che si renderanno necessari negli anni successivi.

Il Programma Regionale degli interventi per le Politiche per la Famiglia è articolato in quattro capitoli, di cui il primo dedicato ad illustrare il significato della centralità della famiglia nella nuova articolazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con un approfondimento specifico sui dati statistici relativi ai nuclei familiari pugliesi ed ai principali indicatori statistici che ne determinano l'evoluzione (natalità, nuzialità, flussi migratori, anziani soli, e così via).

Il secondo capitolo illustra le priorità delle politiche per la famiglia, evidenziando gli ambiti di maggiore integrazione tra politiche mirate a sostegno delle famiglie e politiche complessive di intervento in campo sociale; in evidenza è posto l'intervento a sostegno dell'acquisto della prima casa per le giovani coppie e le famiglie numerose.

Il terzo capitolo illustra le priorità delle politiche a sostegno della natalità, anche esse da contestualizzare nella rete complessiva del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il quarto capitolo presenta il riparto della dotazione finanziaria complessiva tra le priorità di intervento come definite nel presente Piano e ne specifica le modalità di utilizzo da parte della Regione e dei Comuni.

### **I principali riferimenti normativi della L.R. n. 5/2004**

Gli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale contribuiscono a costruire il quadro dei principi di riferimento per le politiche a sostegno della famiglia, richiamando il ruolo della famiglia, ma anche le funzioni e gli strumenti che la Regione individua per rendere possibili gli interventi mirati e gli obiettivi specifici di tutte le politiche a sostegno della famiglia che è necessario promuovere.

L'art. 4 richiama espressamente la necessità di integrare le risorse e gli interventi di cui alla L.R. n. 17/2003 con quanto previsto nella L.R. n. 5/2004.

Con riferimento specifico alla promozione di *politiche mirate per il sostegno delle famiglie*, l'art. 5 richiama l'importanza dell'assistenza personalizzata e della domiciliarità come modalità privilegiata di intervento a sostegno di tutte le situazioni di fragilità, nelle quali la famiglia assume un ruolo centrale. L'art. 7 pone particolare attenzione alla necessità di conciliare i tempi della famiglia con il tempo lavoro, così come l'art. 9 esalta la centralità dei servizi per l'infanzia quali servizi a sostegno della famiglia. L'art. 8 individua negli interventi per l'acquisto della prima casa alcuni tra gli interventi specifici a sostegno delle giovani coppie per la formazione di nuove famiglie ma anche a sostegno delle famiglie numerose.

L'art. 11 individua gli interventi afferenti all'area del diritto allo studio, quali interventi a sostegno delle famiglie e del ruolo centrale nei processi educativi dei minori.

Con riferimento alle *politiche di sostegno alla natalità*, gli articoli 4 e 6 individuano le modalità principali di intervento in un ambito così centrale ed insieme delicato, dando rilievo in particolare a tutti i servizi dell'area sociale e dell'area sociosanitaria necessari per supportare con consulenza qualificata la famiglia e il ruolo genitoriale, ma anche la famiglia nei momenti più delicati in cui si sceglie di generare una nuova vita.

Significativo è il peso che la legge regionale ha inteso riservare alle *azioni di sistema* per supportare le politiche per la famiglia, facendo espresso riferimento alla formazione per la riconversione e l'aggiornamento professionale di soggetti deboli nel mercato del lavoro (art. 10), per la promozione e il sostegno dell'associazionismo familiare (art. 12), per la istituzione della Consulta delle associazioni familiari (art. 13), nonché per la istituzione di una specifica sezione del Centro di Documentazione Regionale, dedicata all'Osservatorio sulla famiglia (art. 14).

---

---

## Capitolo I

### *La famiglia come formazione sociale.*

#### **1.1 Il ruolo delle famiglie, dalla Costituzione alla L.R. n. 5/2004**

La definizione del ruolo della organizzazione familiare in un sistema sociale trova fondamento nella carta costituzionale, che all'art. 29 recita che " la Repubblica riconosce i diritti della famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio", all'art. 30 evidenzia che "*è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio*" e che, infine, all'art. 31 prevede che "*la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose*".

La famiglia di diritto si costituisce, dunque, mediante il matrimonio, ma nelle realtà sociali esistono diversi tipi di nuclei familiari, fondati sulla sola filiazione (nuclei monoparentali, coppie conviventi senza vincolo matrimoniale e con figli) ovvero su altri rapporti di parentela (discendenza da uno stipite comune, come per esempio fratelli) o affinità (vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge), a cui la nostra legislazione attribuisce diritti e doveri.

In particolare nei confronti della realtà delle famiglie di fatto, la tutela costituzionale è quella prevista più in generale dall'art. 2 Cost. in quanto "formazioni sociali" in cui si svolge la personalità dell'individuo. Se, dunque, in applicazione dell'art. 31 Cost., le iniziative di promozione non possono che riguardare le famiglie di diritto fondate sul vincolo del matrimonio, tutti gli altri interventi a sostegno della famiglia devono considerare come nella realtà i nuclei familiari prendono forma e deve essere favorito l'instaurarsi di relazioni positive e l'esercizio reciproco di solidarietà tra i loro membri.

È con la L. n. 328/2000 che la famiglia assume pienamente la centralità di una realtà da valorizzare e da sostenere, visto che all'art. 16 comma 1 recita: "*il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie*".

*Dopo la legge quadro di riforma del welfare locale, sia il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 (D.P.R. 3 maggio 2001), sia il Libro Bianco per il Welfare (febbraio 2003), riconoscono alla famiglia il ruolo di volano per lo sviluppo della coesione sociale, fattore*

*decisivo per i processi di inclusione sociale delle persone a rischio di marginalizzazione, per le persone in situazioni di fragilità e per il mantenimento delle relazioni intergenerazionali.*

*Si vuole pertanto rafforzare il ruolo della famiglia come risorsa della realtà sociale e attore protagonista dei processi decisionali, e non più solo come destinataria di interventi assistenziali, grazie ad un approccio integrato che passi attraverso il sostegno alla natalità, alla genitorialità, alla promozione degli strumenti di conciliazione tra vita professionale e responsabilità familiari, ma anche attraverso lo sviluppo della rete dei servizi sociali sul territorio, con specifico riferimento ai servizi per la prima infanzia e per la non autosufficienza, e lo sviluppo di politiche specifiche per il contrasto delle povertà.*

*La L.R. n. 5/2004 riprende per intero tale approccio al riconoscimento del ruolo della famiglia e contribuisce a costruire "il servizio pubblico integrato per favorire il libero svolgimento delle funzioni della famiglia e valorizzare la solidarietà nella famiglia, tra le famiglie e a favore delle famiglie", avendo particolare cura di integrare gli interventi specifici previsti con questa legge con tutti gli interventi previsti con la L.R. n. 17/2003.*

*Gli obiettivi di tutte le politiche per la famiglia, nel quadro complessivo della programmazione sociale regionale, vengono individuati nei seguenti:*

- a) favorire la formazione di nuovi nuclei familiari e sostenere la natalità e la maternità;*
- b) sostenere le responsabilità familiari e la genitorialità nei processi educativi dei minori e per lo sviluppo della personalità di tutti gli individui;*
- c) sostenere le responsabilità familiari in presenza di situazioni di particolare fragilità all'interno del nucleo familiare;*
- d) tutelare gli immigrati e le loro famiglie in stato di bisogno;*
- e) garantire percorsi mirati di assistenza per tutti i casi di maltrattamento, abuso e abbandono che coinvolgono minori e donne;*
- f) sviluppare servizi di consulenza nel sistema pubblico di tutela sociale e sanitaria;*
- g) promuovere azioni di ricerca e di monitoraggio sui principali fenomeni sociali che interessino le famiglie.*

*Costruire politiche per la famiglia, alla luce del quadro fin qui esposto, nella nuova normativa pugliese, significa offrire risposte diversificate ai bisogni emergenti delle famiglie, soprattutto in relazione allo sviluppo, al miglioramento e alla flessibilità nell'offerta dei servizi per la prima infanzia. Attenzione particolare va inoltre posta alle giovani coppie che spesso necessitano di sostegni e strutture cui potersi rivolgere non solo per la custodia dei bambini più piccoli ma per un aiuto professionale al loro ruolo genitoriale e alle famiglie con uno o più figli neonati che si trovino in situazioni problematiche derivanti, ad esempio, da situazioni economiche disagiate, dalla nascita di due o più gemelli o di bambini con disabilità o gravi patologie. Sostenere la natalità, in questo contesto, significa quindi non solo rimuovere ostacoli di natura economica ma ampliare lo spettro degli interventi a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori, attraverso un organico ed articolato sistema di strumenti, che saranno illustrati nei capitoli successivi.*

## 1.2 La composizione dei nuclei familiari in Puglia

### 1.2.1 La dimensione dei nuclei familiari pugliesi

Sul territorio pugliese vivono circa quattro milioni di persone organizzate in 1.362.198 nuclei familiari, in base ai dati ISTAT del Censimento Generale della Popolazione del 2001. I nuclei familiari pugliesi hanno una dimensione media di 3 componenti, con una variabilità moderata interna agli ambiti territoriali: il range di variazione è compreso tra i 2,6 componenti e i 3,2 componenti per nucleo familiare.

La composizione media delle famiglie pugliesi resta comunque tra le maggiori in Italia: più elevata è solo la composizione media dei nuclei familiari campani (3,1 componenti), ma resta quale dato di riferimento la media nazionale che è pari appena a 2,6 componenti per nucleo familiare.

Nella tabella che segue viene presentato il quadro di comparazione tra tutte le regioni italiane e la media nazionale rispetto ad alcune tipologie di nuclei familiari: alcuni di questi dati appaiono particolarmente significativi al fine di indirizzare la programmazione di politiche sociali mirate a sostegno delle famiglie.

La Puglia ha un numero di famiglie monopersonali (i cosiddetti "single") che incide sul totale dei nuclei meno che a livello nazionale (il 17,4% contro il 23,9%), ma se all'interno di questi nuclei si va a guardare ai nuclei monopersonali composti da anziani soli, scopriamo una incidenza nettamente più elevata: il 73,7% dei nuclei monopersonali è composto da anziani soli, con una prevalenza di donne anziane sole, contro il 62% a livello nazionale.

### Famiglie e persone per alcune tipologie e Regione - Media

2000 - 2001

(per 100 famiglie della stessa Regione)

TERRITORIO	Single di 60 anni e più				Nuclei familiari			Figli celibi o 18- 30 anni	Numero medio di componenti familiari		
	Famiglie di single	Maschi	Femmine	Totale	Famiglie di 5 componenti e più	Famiglie con più nuclei	Coppie senza Mono-			nubilicomponenti	
	(a)	(b)	(b)	(b)	(a)	(c)	con figli (d)	figli genitori (d)	(d)	(e)	
<b>REGIONI</b>											
Piemonte	28,0	40,3	70,5	59,6	2,9	2,8	52,5	35,4	12,1	69,8	2,3
Valle d'Aosta	35,3	27,5	68,8	50,6	2,2	2,6	55,0	34,2	10,9	61,8	2,2
Lombardia	23,6	32,0	75,1	58,2	4,3	3,4	57,9	29,4	12,7	72,7	2,5
Trentino-Alto Adige	26,7	28,9	65,0	51,9	6,9	3,4	61,9	25,7	12,4	71,1	2,6
Veneto	22,4	41,1	75,0	62,8	7,2	7,1	60,6	27,4	12,0	72,3	2,7
Friuli-Venezia	27,6	35,3	77,4	62,4	3,3	4,1	53,1	34,9	12,1	70,3	2,4

Giulia												
Liguria	33,1	42,3	72,7	61,7	2,0	3,7	52,2	35,0	12,8	69,0	2,2	
Emilia-Romagna	26,0	34,0	74,4	58,9	4,5	6,9	53,9	33,9	12,1	67,9	2,4	
Toscana	24,9	42,0	76,9	63,7	5,8	9,1	54,8	34,1	11,1	73,9	2,5	
Umbria	20,7	47,6	82,8	71,6	7,8	11,0	56,8	31,9	11,3	81,7	2,7	
Marche	21,0	33,2	79,0	62,2	7,6	8,7	58,8	30,0	11,2	74,4	2,7	
Lazio	28,4	39,3	63,7	54,7	5,1	4,1	58,7	27,5	13,8	74,7	2,5	
Abruzzo	21,2	44,9	83,3	71,8	7,9	6,2	61,5	27,9	10,5	79,2	2,8	
Molise	23,4	47,8	84,9	72,0	7,9	4,7	62,0	28,8	9,2	76,2	2,7	
Campania	19,6	48,8	77,9	68,8	16,0	7,2	71,3	16,5	12,2	77,9	3,1	
<b>Puglia</b>	<b>17,4</b>	<b>48,5</b>	<b>83,2</b>	<b>73,7</b>	<b>11,9</b>	<b>4,5</b>	<b>66,8</b>	<b>22,5</b>	<b>10,7</b>	<b>77,5</b>	<b>3,0</b>	
Basilicata	21,1	37,2	83,0	68,1	11,0	3,5	64,3	26,6	9,1	75,4	2,8	
Calabria	22,0	36,8	83,3	66,3	12,0	3,0	65,3	24,1	10,6	75,6	2,8	
Sicilia	21,0	38,4	83,7	68,7	9,5	3,4	65,7	23,4	10,8	68,5	2,8	
Sardegna	23,4	40,7	72,8	59,3	9,5	4,5	66,3	19,9	13,8	79,3	2,8	
<b>Italia</b>	<b>23,9</b>	<b>38,6</b>	<b>75,1</b>	<b>62,0</b>	<b>7,1</b>	<b>5,1</b>	<b>60,2</b>	<b>27,8</b>	<b>12,0</b>	<b>73,5</b>	<b>2,6</b>	

*La maggiore incidenza dei fenomeni migratori che ancora interessa le generazioni di mezzo che scelgono di lasciare i Paesi di origine per andare a cercare lavoro in altre regioni italiane è sicuramente tra le principali cause che determina un tale livello di incidenza di famiglie composte da anziani soli.*

*A conferma di quanto fin qui rilevato, si presenta nella tavola successiva la comparazione tra tutte le regioni italiane per quanto riguarda la presenza di persone sole con 65 anni e oltre per sesso: il 67,5% delle persone residenti in Puglia con età pari o superiore ai 65 anni vive da sola, contro il 55,1% a livello nazionale. Su tale incidenza pesa significativamente la fortissima presenza di donne anziane che vivono sole, da ricondurre presumibilmente alla maggiore longevità delle donne rispetto alla durata media della vita degli uomini, che si accentua nelle regioni meridionali.*

### ***Persone sole per sesso e persone sole di 65 anni e più per Regione***

#### ***Media 2000-2001***

*(per 100 persone sole con le stesse caratteristiche)*

TERRITORIO	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	65 e più
Piemonte	36,2	63,8	100,0	52,7
Valle-d'Aosta	44,1	55,9	100,0	42,3
Lombardia	39,1	60,9	100,0	52,0
Trentino-Alto Adige	36,4	63,6	100,0	46,0
- Bolzano-Bozen	35,9	64,1	100,0	38,7
- Trento	36,9	63,1	100,0	52,7
Veneto	36,0	64,0	100,0	54,4
Friuli-Venezia	35,6	64,4	100,0	54,5
Giulia				

Liguria	36,1	63,9	100,0	55,0
Emilia-Romagna	38,5	61,5	100,0	53,0
Toscana	37,6	62,4	100,0	58,3
Umbria	31,9	68,1	100,0	63,4
Marche	36,7	63,3	100,0	56,6
Lazio	36,8	63,2	100,0	47,3
Abruzzo	30,0	70,0	100,0	64,6
Molise	34,8	65,2	100,0	68,0
Campania	31,4	68,6	100,0	60,3
<b>Puglia</b>	<b>27,3</b>	<b>72,7</b>	<b>100,0</b>	<b>67,5</b>
Basilicata	32,4	67,6	100,0	59,1
Calabria	36,5	63,5	100,0	60,1
Sicilia	33,1	66,9	100,0	61,8
Sardegna	42,1	57,9	100,0	52,1
<b>Italia</b>	<b>36,0</b>	<b>64,0</b>	<b>100,0</b>	<b>55,1</b>

*Per contro non stupisce la maggiore incidenza - tra le più alte in Italia, insieme alla Campania, alla Basilicata e alla Calabria - di famiglie numerose, che, stante l'attuale evoluzione demografica della popolazione italiana, le statistiche ufficiali ormai individuano nei nuclei di cinque componenti o più: in Puglia l'incidenza è pari all'11,9% contro il 7,1% registrato a livello nazionale.*

### **1.2.2 Le principali tendenze per la costituzione di nuove famiglie**

*Analizzando la distribuzione delle coppie con figli per ciascuna regione italiana, in relazione al numero di figli, si trova conferma della maggiore incidenza di famiglie numerose in Puglia, anche considerato che incidono per il 18,3% le famiglie con 3 o più figli, contro appena l'11,6% a livello nazionale.*

*Questa maggiore incidenza delle famiglie numerose in Puglia deve essere letta congiuntamente ad un altro dato molto significativo, che è quello di figli celibi o nubili in età compresa tra i 18 e i 30 anni che non abbandonano il nucleo familiare di origine, contribuendo pertanto a mantenere per più tempo ampia la composizione del nucleo familiare: il 77,5% dei giovani pugliesi tra i 18 e i 30 anni risultano ancora celibi o nubili e vivono in famiglia, contro il 73,5% che è la media nazionale.*

### **Coppie con figli per numero di figlie Regione**

*Media 2000-2001 (per 100 coppie con figli della stessa Regione)*

TERRITORIO	Numero di figli			
	Uno	Due	Tre e più	Totale
REGIONI				
Piemonte	53,8	40,3	5,9	100,0
Valle-d'Aosta	53,9	41,0	5,1	100,0
Lombardia	52,7	39,9	7,4	100,0
Trentino-Alto Adige	43,4	43,2	13,5	100,0
Veneto	49,5	40,6	9,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	57,7	36,5	5,8	100,0

Liguria	62,3	34,0	3,6	100,0
Emilia-Romagna	60,8	33,5	5,7	100,0
Toscana	56,6	37,6	5,8	100,0
Umbria	46,1	46,8	7,1	100,0
Marche	49,4	42,5	8,1	100,0
Lazio	45,4	45,5	9,1	100,0
Abruzzo	39,1	49,7	11,2	100,0
Molise	39,9	47,4	12,7	100,0
Campania	29,7	48,4	21,9	100,0
<b>Puglia</b>	<b>34,1</b>	<b>47,6</b>	<b>18,3</b>	<b>100,0</b>
Basilicata	33,5	47,5	19,0	100,0
Calabria	36,3	41,6	22,1	100,0
Sicilia	37,3	46,7	15,9	100,0
Sardegna	41,8	42,0	16,2	100,0
<b>Italia</b>	<b>45,8</b>	<b>42,6</b>	<b>11,6</b>	<b>100,0</b>

*Solo nell'ultima classe di età (25-29 anni) della fascia considerata si registra una parziale inversione di tendenza: il 14,5% dei giovani di sesso maschile e il 31,1% delle giovani che hanno età compresa tra i 25 e il 29 anni scelgono di mettere su famiglia e di avere figli, contro incidenze molto più basse a livello nazionale.*

*Ma allo stesso tempo per la stessa classe di età i giovani di sesso maschile che vivono ancora nella famiglia di origine, quasi sempre per la difficoltà di trovare lavoro, ovvero per la necessità di proseguire gli studi o ancora per le difficoltà economiche che impediscono di avere una casa propria, sono circa il 69% di tutti i giovani di sesso maschile della stessa classe di età, contro il 65% circa a livello nazionale.*

**% di giovani 25-29 anni che vivono in coppia con figli (sul totale dei giovani) - 2001**

**MASCHI**

Puglia 14,5%

Italia 10,3%

**FEMMINE**

Puglia 31,1%

Italia 24,2%

**% di giovani maschi 25-29 anni che vivono in famiglia come figli (sul totale dei giovani maschi) - 2001**

Puglia 69,28%

Italia 65,50%

*La tavola che segue illustra la distribuzione della popolazione pugliese residente al 2001 per le classi di età comprese tra i 18 e i 39 anni per stato civile: si evidenzia come occorre superare i 30 anni di età per trovare una incidenza di coniugati superiore al 50% dei residenti con la stessa età.*

**Popolazione residente per stato civile e classi di età (2001)**

Classi di età	Stato Civile		Totale residenti
	Coniugati	Nubili	
18-24	24.277	365.946	390.274
25-29	103.258	281.311	315.828
30-34	198.680	107.120	307.460
35-39	252.991	56.428	313.350
Totale	579.206	810.805	1.326.912
<b>% sul totale residenti</b>			
18-24	6,2%	93,8%	
25-29	32,7%	89,1%	
30-34	64,6%	34,8%	
35-39	80,7%	18,0%	
Totale	43,7%	61,1%	

*Le difficoltà di ordine materiale che rallentano il distacco dei giovani dai nuclei familiari di origine per dare vita a nuove famiglie e la importante presenza di famiglie composte da anziani soli, sono i due fattori da porre al centro delle nuove politiche sociali per le famiglie in Puglia:*

*- da un lato rivolte ad assicurare la maggiore autonomia possibile agli anziani che vivono soli e sono in condizioni di autosufficienza, anche solo parzialmente intaccata;*

*- dall'altro rivolte a favorire la nascita di nuove famiglie da parte dei giovani, che richiedono in modo particolare una forte integrazione tra politiche diverse, quali le politiche attive del lavoro, le politiche della casa, le politiche per l'infanzia e di conciliazione dei tempi di lavoro e della famiglia nelle città.*

*Infine un altro dato significativo per analizzare le peculiarità delle composizioni dei nuclei familiari pugliesi è quello relativo ai nuclei monoparentali, cioè quelli nei quali si registra la presenza di un solo genitore insieme ai figli. In Puglia si registra una maggiore incidenza, rispetto al totale dei nuclei monoparentali con figli, di nuclei con la presenza della sola madre (86,3% contro 85,1% a livello nazionale), mentre tale incidenza è inferiore per i nuclei in cui si registra la presenza del solo padre.*

### ***Nuclei monogenitori per sesso genitori soli e vedovi. Media***

#### ***Anni 2000-2001***

*(per 100 nuclei monogenitori della stessa zona)*

TERRITORIO	Sesso		Maschi e femmine	Di cui vedovi
	Maschi	Femmine		
<b>REGIONI</b>				
Piemonte	18,4	81,6	100,0	56,1
Valle d'Aosta	21,4	78,6	100,0	41,5
Lombardia	11,8	88,2	100,0	59,7
Trentino-Alto Adige	11,3	88,7	100,0	58,2

Veneto	16,2	83,8	100,0	64,8
Friuli-Venezia Giulia	15,8	84,2	100,0	54,7
Liguria	12,8	87,2	100,0	55,6
Emilia-Romagna	17,2	82,8	100,0	55,3
Toscana	13,7	86,3	100,0	51,6
Umbria	18,4	81,6	100,0	66,3
Marche	14,1	85,9	100,0	60,1
Lazio	17,5	82,5	100,0	49,2
Abruzzo	19,7	80,3	100,0	60,9
Molise	13,4	86,6	100,0	69,8
Campania	14,8	85,2	100,0	64,8
<b>Puglia</b>	<b>13,7</b>	<b>86,3</b>	<b>100,0</b>	<b>65,4</b>
Basilicata	27,0	73,0	100,0	77,4
Calabria	11,5	88,5	100,0	67,9
Sicilia	14,2	85,8	100,0	61,0
Sardegna	13,3	86,7	100,0	61,1
<b>Italia</b>	<b>14,9</b>	<b>85,1</b>	<b>100,0</b>	<b>59,1</b>

*In Puglia il tasso di nuzialità cioè di matrimoni celebrati in un anno per mille abitanti, è pari a 5,3 matrimoni per mille nel 2001, con una leggerissima flessione a 5,2 matrimoni per mille nel 2002 e nel 2003: il numero complessivo di matrimoni registrati in Puglia nel 2003 è stato pari a 20.908 matrimoni.*

#### **Tasso di nuzialità per la Puglia (matrimoni per 1000 abitanti)**

2000	5,4 per mille
2001	5,3 per mille
2002	5,2 per mille
2003	5,2 per mille

*Il numero di matrimoni celebrati in Puglia nel 2000 è stato pari a 23.571 matrimoni, scesi a 21.310 già nell'anno successivo e scesi fino a 20.908 nel 2003.*

*Dalla tavola successiva, che illustra la distribuzione dei matrimoni per classi di età degli sposi, appare evidente la concentrazione dei matrimoni nelle classi di età comprese tra i 18 e i 34 anni per le donne e i 20 e i 39 anni per gli uomini. Ma si rileva anche lo spostamento in avanti della propensione a sposarsi dei giovani pugliesi, considerando che la classe modale sia per le donne che per gli uomini.*

#### **Distribuzione dei matrimoni per classi di età degli sposi in Puglia. Istat, 2000.**

Classi di età dello sposo	Classi di età della sposa											Totale	
	fino a 17	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più		
fino a 17	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>
18-19	26	89	31	3	1	-	-	-	-	-	-	-	<b>150</b>
20-24	61	643	1.713	414	38	4	4	2	1	-	-	-	<b>2.880</b>
25-29	13	291	4.233	4.802	597	63	10	-	1	1	-	-	<b>10.011</b>
30-34	1	44	1.019	3.539	2.031	267	27	4	3	-	-	-	<b>6.935</b>
35-39	-	5	135	630	904	381	59	9	-	-	-	1	<b>2.124</b>

40-44	-	1	10	107	203	222	90	18	2	1	-	<b>654</b>
45-49	-	-	5	26	54	93	65	31	10	-	-	<b>284</b>
50-54	-	-	3	12	16	33	51	39	23	5	-	<b>182</b>
55-59	-	-	3	5	8	10	32	25	26	9	5	<b>123</b>
60 e più	-	-	6	4	3	14	22	41	42	37	58	<b>227</b>
<b>Totale</b>	<b>102</b>	<b>1.073</b>	<b>7.158</b>	<b>9.542</b>	<b>3.855</b>	<b>1.087</b>	<b>360</b>	<b>169</b>	<b>108</b>	<b>53</b>	<b>64</b>	<b>23.571</b>

*Sulla stabilità delle famiglie pugliesi non si segnalano ancora dinamiche particolarmente preoccupanti, anche in considerazione di una ridotta incidenza, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, delle separazioni e dei divorzi.*

### **Tassi di separazione e divorzio per regione. Anno 2002**

*(per 1.000 coppie coniugate al 31.12.2001)*

<b>REGIONI</b>	<b>Tassi di separazione</b>	<b>Tassi di divorzio</b>
Piemonte	7,4	4,6
Valle d'Aosta	8,7	5,9
Lombardia	6,4	3,5
Trentino-Alto Adige	5,8	3,4
Veneto	5,1	3,0
Friuli-Venezia Giulia	6,9	4,5
Liguria	6,7	4,0
Emilia-Romagna	6,2	3,7
Toscana	6,2	3,2
Umbria	5,1	2,3
Marche	4,6	2,4
Lazio	8,2	3,6
Abruzzo	4,2	2,2
Molise	3,1	1,5
Campania	3,8	1,6
<b>Puglia</b>	<b>3,5</b>	<b>1,4</b>
Basilicata	1,3	1,0
Calabria	2,6	1,2
Sicilia	3,9	1,9
Sardegna	5,0	2,0
<b>Italia</b>	<b>5,5</b>	<b>2,9</b>

*In percentuale sulle coppie coniugate il tasso di separazione in Puglia è pari al 3,5 per mille contro il 5,5 nazionale e il tasso dei divorzi è pari all'1,4 per mille contro il 2,9 per mille a livello nazionale.*

### **1.2.3 La natalità in Puglia**

*Guardando alla natalità nella popolazione pugliese, si deve rilevare che in base ai dati ISTAT del Censimento 2001, il tasso di natalità in Puglia è pari all'11,0 per mille, cioè si registrano 11 nuovi nati ogni mille abitanti: il tasso di natalità varia tra le province pugliesi in un range compreso tra il 9,5 per mille della provincia di Lecce all'12,1 per mille della provincia di Bari.*

*La provincia di Bari ha una popolazione residente pari al 38,8% del totale della popolazione pugliese, e tuttavia contribuisce con la propria natalità per il 43,6% alla natalità complessiva sul territorio pugliese, mentre le province di Lecce e Taranto contribuiscono alla natalità pugliese in modo meno che proporzionale rispetto alla incidenza della rispettiva popolazione residente (dati ISTAT, 1996).*

***Nati vivi per provincia di nascita. ISTAT, 1996.***

Province	legittimi	Nati vivi (v.a.) naturali		totale
		riconosciuti	non riconosciuti	
Foggia	7.251	505	5	7.761
Bari	17.933	976	12	18.921
Taranto	5.133	667	4	5.804
Brindisi	3.848	420	9	4.277
Lecce	6.970	483	5	7.458
<b>REGIONE</b>	<b>41.135</b>	<b>3.051</b>	<b>35</b>	<b>44.221</b>
<b>Nati vivi (% su totale Regione)</b>				
Foggia	17,6%	16,6%	14,3%	17,6%
Bari	43,6%	32,0%	34,3%	42,8%
Taranto	12,5%	21,9%	11,4%	13,1%
Brindisi	9,4%	13,8%	25,7%	9,7%
Lecce	16,9%	15,8%	14,3%	16,9%
<b>REGIONE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

*I dati ISTAT sulla natalità al 2001 consentono di analizzare la popolazione dei nuovi nati rispetto alle caratteristiche dei parti con riferimento all'età della madre, alla incidenza dei parti gemellari e plurigemellari, alla incidenza di malformazioni nei neonati.*

***Presenza di malformazioni congenite nei nuovi nati in Puglia (Istat, 2001).***

Durata della gestazione	Nati con malformazioni congenite				
	Nati in totale	di cui nati morti	nati vivi	nati morti	totale
n° settimane					
meno di 28	170	15		2	2
da 28 a 31	298	38	4	6	10
da 32 a 35	1.047	46	9	-	9
da 36 a 39	21.744	64	87	4	91
40 e più	21.142	17	48	1	49
<b>totale</b>	<b>44.401</b>	<b>180</b>	<b>148</b>	<b>13</b>	<b>161</b>

Su 44.401 nuovi nati, 161 nuovi nati hanno presentato malformazioni congenite, con una incidenza complessiva pari allo 0,4% per l'intero territorio pugliese; tuttavia è interessante notare come sono proprio le malformazioni congenite ad incidere sul fenomeno della natimortalità. Infatti sette su cento neonati che nascono morti presentano malformazioni congenite. L'incidenza dei neonati morti con malformazioni congenite è maggiore in presenza di parti più brevi: dalla tabella che segue è possibile rilevare come per parti che non superano la trentunesima settimana l'incidenza di nati morti con malformazioni sul totale dei nati morti varia tra il 13,3% e il 15,8%.

#### **Incidenza di neonati morti con malformazioni congenite (ISTAT, 2001)**

Durata della gestazione n° settimane	Incidenza nati con malformazioni	Incidenza nati morti con malformazioni
	su totale nati	su totale nati morti
meno di 28	1,2%	13,3%
da 28 a 31	3,4%	15,8%
da 32 a 35	0,9%	0,0%
da 36 a 39	0,4%	6,3%
40 e più	0,2%	5,9%
<b>totale</b>	<b>0,4%</b>	<b>7,2%</b>

Con riferimento al fenomeno dei parti plurimi, cioè dei parti gemellari e plurigemellari, si deve rilevare che su 43.853 parti registrati in Puglia nel 2001, sono 532 i parti plurimi, di cui 14 anche plurigemellari, cioè con più di due nuovi nati per parto.

I parti plurigemellari tendono ad interessare maggiormente le puerpere appartenenti a classi di età inferiori e che affrontano per la prima o per la seconda volta il parto.

#### **Distribuzione dei parti plurimi per classe di età della madre e ordine di parto (ISTAT, 2001)**

Classi di età della madre	Numero di parti				Totale	Incidenza sul totale
	Primo parto	Secondo parto	Terzo parto	Quarto parto e oltre		
fino a 24 anni	60	22	4	-	86	16,2%
25-29 anni	109	61	19	2	191	35,9%
30-34 anni	56	74	30	6	166	31,2%
35-39 anni	25	24	18	11	78	14,7%
40 e oltre	3	1	4	3	11	2,1%
<b>Totale</b>	<b>253</b>	<b>182</b>	<b>75</b>	<b>22</b>	<b>532</b>	<b>100,0%</b>

#### **1.2.4 La situazione economica e la povertà nelle famiglie pugliesi**

Sulla base dei dati resi disponibili dalla Banca d'Italia (1999) e dal Ministero delle Finanze (2000), è possibile analizzare alcuni indicatori di benessere economico della popolazione pugliese, con particolare riferimento alle seguenti variabili:

- reddito disponibile

- reddito imponibile e numero di contribuenti.

La Puglia concorre al reddito disponibile della popolazione italiana per il 5,3%, ma soprattutto ha un reddito disponibile in termini pro capite nettamente inferiore al reddito pro capite nazionale: circa 8.930,00 euro per un pugliese, contro gli 11.959,00 euro come media pro capite a livello nazionale.

La distribuzione del reddito disponibile è, peraltro, molto differenziata anche sullo stesso territorio pugliese: in provincia di Bari si concentra oltre il 41% del reddito disponibile e del reddito imponibile della Puglia a fronte di una popolazione residente in provincia di Bari pari al 38,8% circa. I valori pro capite pongono solo il reddito disponibile dei baresi sopra la media pugliese con 9.454,00 euro circa, mentre per tutte le altre province il reddito disponibile è inferiore alla media pugliese.

Andamenti simili manifestano gli altri indicatori, relativi al reddito imponibile e all'imposta sul reddito delle persone fisiche versata.

#### Reddito disponibile e reddito imponibile per le province pugliesi.

Province	Reddito disponibile		Contribuenti IRPEF num.	Reddito imponibile (migl. €)	Reddito Imponibile		IRPEF netta versata (migl. €)
	(migl. €)	pro capite €			medio €	pro capite €	
Bari	€ 16.508.079,00	9.453,71	870.521	€ 10.230.730,00	10.783,98	5.935,44	1.930.793,00
Brindisi	€ 3.797.544,00	8.752,85	234.204	€ 2.359.522,00	9.164,30	5.367,30	401.535,00
Foggia	€ 6.233.384,00	8.856,28	369.523	€ 3.824.573,00	8.522,14	4.999,31	658.568,00
Lecce	€ 7.726.812,00	8.839,44	457.805	€ 4.673.775,00	9.249,64	5.281,03	799.091,00
Taranto	€ 5.900.778,00	8.649,97	329.535	€ 3.769.073,00	10.086,28	5.491,83	680.865,00
<b>PUGLIA</b>	<b>€ 40.166.597,00</b>	<b>8.929,89</b>	<b>2.261.588</b>	<b>€ 24.857.673,00</b>	<b>9.442,06</b>	<b>5.363,28</b>	<b>4.470.852,00</b>
<b>ITALIA</b>	<b>€ 760.856.426,00</b>	<b>11.959,41</b>	<b>37.649.896</b>	<b>€ 522.433.475,00</b>	<b>11.648,53</b>	<b>7.978,31</b>	<b>€ 108.745.922,00</b>
% su totale Regione - indice su valore regionale							
Bari	41,1%	1,06	38,5%	41,2%	1,14	1,11	43,2%
Brindisi	9,5%	0,98	10,4%	9,5%	0,97	1,00	9,0%
Foggia	15,5%	0,99	16,3%	15,4%	0,90	0,93	14,7%
Lecce	19,2%	0,99	20,2%	18,8%	0,98	0,98	17,9%
Taranto	14,7%	0,97	14,6%	15,2%	1,07	1,02	15,2%
<b>PUGLIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>			
<b>Puglia su Italia</b>	<b>5,3%</b>	<b>0,75</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,8%</b>	<b>0,81</b>	<b>0,67</b>	<b>4,1%</b>

#### Famiglie residenti e famiglie povere, incidenza e intensità della povertà per regione di residenza - Anno 2002

REGIONI	REGIONI	Famiglie povere	Incidenza	Intensità
---------	---------	-----------------	-----------	-----------

	v.a.	%	v.a.	%	della povertà [b]	della povertà [c]
Piemonte	1.843.283	8,3	128.260	5,2	7,0	19,6
Valle d'Aosta	54.148	0,2	3.820	0,2	7,1	18,8
Lombardia	3.759.864	16,9	138.788	5,6	3,7	18,1
Trentino-Alto Adige	369.317	1,7	36.624	1,5	9,9	21,9
Veneto	1.728.085	7,8	67.969	2,8	3,9	19,5
Friuli-Venezia Giulia	506.176	2,3	49.774	2,0	9,8	20,4
Liguria	744.014	3,3	35.909	1,5	4,8	16,4
Emilia-Romagna	1.677.335	7,5	76.110	3,1	4,5	20,5
Toscana	1.424.978	6,4	83.302	3,4	5,9	18,4
Umbria	320.003	1,4	20.474	0,8	6,4	15,5
Marche	549.986	2,5	26.933	1,1	4,9	16,4
Lazio	2.030.199	9,1	158.217	6,4	7,8	22,0
Abruzzo	471.175	2,1	84.841	3,5	18,0	22,9
Molise	121.773	0,5	31.896	1,3	26,2	25,1
Campania	1.928.417	8,7	453.584	18,4	23,5	22,3
<b>Puglia</b>	<b>1.404.312</b>	<b>6,3</b>	<b>299.884</b>	<b>12,2</b>	<b>21,4</b>	<b>20,2</b>
Basilicata	214.061	1,0	57.581	2,3	26,9	24,5
Calabria	718.874	3,2	214.346	8,7	29,8	23,9
Sicilia	1.821.339	8,2	387.601	15,8	21,3	22,0
Sardegna	582.826	2,6	99.789	4,1	17,1	24,1
<b>Sud</b>	<b>7.262.777</b>	<b>32,6</b>	<b>1.629.522</b>	<b>66,3</b>	<b>22,4</b>	<b>22,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22.270.165</b>	<b>100,0</b>	<b>2.455.702</b>	<b>100,0</b>	<b>11,0</b>	<b>21,4</b>

[a] I dati si riferiscono alla nuova indagine sui Consumi delle Famiglie. Non possono essere direttamente confrontati con la serie storica già pubblicata (1996 e 1997) che si riferisce alla vecchia indagine.

[b] L'incidenza della povertà è il rapporto tra le famiglie o persone povere ed il totale di famiglie o persone (per 100).

[c] L'intensità della povertà è la media degli scarti dei consumi delle famiglie o persone povere dal consumo nazionale procapite (soglia di povertà) espressa in percentuale.

Fonte: ISTAT - Servizio "Condizioni economiche delle famiglie".

I dati diffusi dall'ISTAT nel 2004 rispetto alla povertà in Italia sono abbastanza preoccupanti per la Puglia. Infatti risiedono in Puglia il 6,3% delle famiglie italiane nel 2002, ma il 12,2% di famiglie povere, cioè che si collocano al di sotto della soglia di povertà media calcolata in base al numero di componenti delle famiglie.

È doppia rispetto al livello nazionale anche l'incidenza della povertà: cioè il 21,4% delle famiglie pugliesi si trova in condizioni di povertà rispetto alla incidenza nazionale che è pari all'11%.

*Proseguendo l'analisi della situazione economica della popolazione e delle famiglie pugliesi, è opportuno considerare anche alcune delle principali variabili capaci di fotografare le condizioni abitative della popolazione pugliese.*

**Condizioni abitative in Puglia. ISTAT, 2001.**

Province	Abitazioni occupate	Superficie media	Stanze per abitanti	Densità abitativa	Incidenza abitazioni in proprietà si	Incidenza abitazioni in affitto sul totale
					totale	ab. occup.
		mq		ab/100mq	%	%
Bari	517.713	88,0	1,2	3,7	65,5%	29,4%
Brindisi	138.692	94,4	1,4	3,3	72,3%	21,4%
Foggia	229.551	83,9	1,2	3,8	72,4%	21,5%
Lecce	272.414	107,0	1,5	2,9	79,2%	14,5%
Taranto	197.634	94,4	1,3	3,4	70,6%	23,5%
<b>PUGLIA</b>	<b>1.356.004</b>	<b>92,8</b>	<b>1,3</b>	<b>3,4</b>	<b>70,9%</b>	<b>23,3%</b>

*Se a livello regionale con 1.356.000 abitazioni occupate, si registra una superficie media delle abitazioni di quasi 93 mq e una densità abitativa di 3,4 abitanti per 100 mq di abitazioni occupate, analizzando le diverse situazioni provinciali si evince che un peggioramento delle condizioni abitative si registra in provincia di Bari e in provincia di Foggia, sia rispetto alla dimensione media delle abitazioni (per mq e per stanze disponibili), sia rispetto al titolo di utilizzo delle abitazioni.*

*Infatti se a livello regionale il 71% circa delle abitazioni sono di proprietà ed il 23,3% delle abitazioni è occupato avendone gli occupanti solo la disponibilità in affitto o sub-affitto, si deve rilevare che in particolare in provincia di Bari il mercato della casa presenta maggiori "barriere all'ingresso" con un indice di proprietà delle abitazioni occupate pari a circa il 65% mentre supera il 29% il tasso di utilizzo con contratti di affitto.*

*Questi dati contribuiscono a giustificare le scelte, illustrate nel capitolo successivo, rispetto alle modalità di erogazione dei contributi per l'acquisto della prima casa e alla selezione dei comuni a maggiore densità demografica, che si presume presentino anche una maggiore tensione abitativa.*

## **Capitolo II**

### *Le politiche di sostegno alla famiglia.*

#### **2.1 Il sostegno economico per l'acquisto della prima casa**

*L'art. 8 della L.R. n. 5/2004 prevede che il sostegno economico per l'acquisto della prima casa sia valorizzato nel sistema complessivo degli interventi a sostegno delle famiglie, sia come incentivo*

*alla formazione di nuove famiglie che come intervento di sostegno per le famiglie numerose esistenti, che non abbiano una abitazione in proprietà.*

*Le risorse poste a disposizione per questa tipologia di intervento saranno destinate ai seguenti distinti gruppi di possibili beneficiari:*

- 1. nuove famiglie costituite dal 1° gennaio 2003, sulla base del vincolo del matrimonio;*
- 2. famiglie numerose, il cui numero di componenti sia pari o superiore a 5.*

*I beneficiari devono rientrare nelle seguenti condizioni di ammissibilità:*

*b) almeno uno dei coniugi residenti da tre anni in città pugliesi di maggiore dimensione demografica (superiore a 30.000 abitanti);*

*c) nessuno dei due coniugi deve risultare proprietario di immobili ad uso abitativo;*

*d) nessuno dei due coniugi deve avere già fruito di analogo contributo per l'attuale nucleo familiare o per altro nucleo familiare precedentemente costituito con vincolo di matrimonio;*

*e) obbligo di non rivendere l'appartamento nei successivi cinque anni;*

*f) la somma delle età dei due coniugi non superiore a 70 anni alla data del matrimonio.*

*Al fine della formazione delle graduatorie comunali per l'erogazione dei contributi economici in questione, saranno considerati i seguenti criteri di priorità:*

#### ***PER LE GIOVANI COPPIE***

*- giovani coppie con uno solo dei due coniugi occupato alla data del matrimonio;*

*- stato del bisogno determinato dalla situazione economica della famiglia attestata dall'ultima dichiarazione dei redditi di entrambi i coniugi;*

*presenza di figli.*

#### ***PER LE FAMIGLIE NUMEROSE***

*- coppie con figli minori, con minori disabili ovvero che abbiano affrontato nell'ultimo quinquennio parti gemellari o plurigemellari;*

*- numero di componenti del nucleo familiare;*

*- stato del bisogno determinato dalla situazione economica della famiglia attestata dall'ultima dichiarazione dei redditi di entrambi i coniugi.*

*A tale intervento viene finalizzato l'80,1% della disponibilità complessiva, per il primo anno di applicazione pari a 9.000.000,00 Euro. Le risorse assegnate saranno destinate per il 60% ai contributi per le famiglie di nuova costituzione e per il 40% alle famiglie numerose. L'ammontare unitario del contributo per l'acquisto della prima casa sarà pari ad Euro 25.000,00*

*(venticinquemila/00), e potrà essere erogato solo nella forma di contributo una tantum, a fondo perduto per l'acquisto della casa.*

*L'erogazione potrà avvenire solo ed esclusivamente a fronte della presentazione da parte dei richiedenti del contratto preliminare di acquisto sottoscritto dinanzi ad un notaio e obbligo di depositare entro sei mesi il contratto definitivo di acquisto, ovvero del provvedimento di assegnazione definitiva di una abitazione da parte di una cooperativa per l'utilizzo di aree PEEP convenzionate.*

*Non possono essere finanziati i casi di trasferimento del titolo di proprietà all'interno dello stesso nucleo familiare, ivi compresi vincoli di parentela fino al secondo grado.*

*I Comuni destinatari delle risorse disponibili sono tutti i Comuni pugliesi con popolazione superiore a 30.000 abitanti, in base ai dati ISTAT del Censimento 2001, di seguito elencati.*

### ***Elenco dei Comuni pugliesi con oltre 30.000 abitanti***

<b>COMUNI</b>	<b>Pop. Resid.</b>	<b>N. nuclei fam.</b>
Bari	316.278	110.491
Taranto	201.754	70.781
Foggia	155.188	48.292
Andria	95.740	29.540
Barletta	92.121	28.764
Brindisi	88.933	31.636
Lecce	83.137	30.952
Altamura	64.255	18.847
Molfetta	62.478	21.859
Manfredonia	57.651	17.786
Cerignola	57.365	18.516
Bitonto	56.920	18.051
San Severo	55.719	18.876
Trani	53.151	17.059
Bisceglie	51.708	16.660
Martina Franca	48.759	17.412
Monopoli	46.720	15.509
Corato	44.979	15.068
Gravina in Puglia	42.203	12.950
Fasano	38.688	13.028
Francavilla Fontana	36.242	12.419
Modugno	36.015	11.490
Lucera	35.141	11.742
Ostuni	32.896	11.437
Grottaglie	31.849	10.322
Manduria	31.733	10.912
Canosa di Puglia	31.445	10.346
Massafra	30.958	10.046
Nardò	30.516	10.545

*Per le annualità successive sarà valutata la possibilità di estendere l'intervento agli altri Comuni in relazione alle disponibilità finanziarie.*

*I Comuni assegnatari delle risorse destinate a questo intervento (tutti i Comuni pugliesi con oltre 30.000 abitanti residenti) sono responsabili delle procedure di raccolta e selezione delle domande, nonché di erogazione del contributo e di sorveglianza del rispetto delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità previsti dal presente Piano, sulla base dell'allegato schema di bando.*

*Laddove sorgano esigenze specifiche per una ulteriore puntualizzazione delle procedure di gestione dei contributi, ovvero per una integrazione delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di priorità da parte dei Comuni, gli stessi potranno ulteriormente disciplinare le modalità dell'intervento in un proprio regolamento.*

## **2.2 Le politiche a sostegno della domiciliarità**

*I Comuni nell'ambito dei Piani Sociali di Zona, coerentemente con quanto già previsto nel Piano Regionale delle Politiche Sociali, dovranno impegnarsi nella organizzazione della rete dei servizi sociali e sociosanitari di tipo domiciliare, con particolare riferimento a quei servizi che intervengono a supporto delle responsabilità familiari per la cura di particolari situazioni di fragilità che riguardino minori, anziani, disabili psichici e sensoriali.*

*La L.R. n. 17/2003 fa proprio il principio della domiciliarità richiamandolo esplicitamente all'art. 1 (Finalità): "La Regione Puglia contrasta ogni forma d'emarginazione e ispira gli interventi e i servizi a favore delle persone e delle famiglie al principio di domiciliarità, in modo da favorire l'integrazione e l'inclusione sociale.(...)".*

*Il potenziamento della rete dei servizi domiciliari è considerata prioritaria per la prima triennalità del Piano Sociale di Zona per le seguenti motivazioni:*

- sostenere processi di cura per soggetti fragili, consentendo la permanenza nello stesso contesti di vita e familiare, accrescendo quindi anche l'efficacia del percorso di cura;*

- ridurre il ricorso al ricovero dei soggetti fragili in strutture residenziali, per favorire l'efficacia della cura e ridurre il peso economico ed organizzativo dei percorsi di cura rispetto alle comunità locali, nei casi in cui ciò è possibile ed auspicabile.*

*Al fine del potenziamento della rete dei servizi si rende necessario un forte impegno da parte dei Comuni e delle ASL per il raggiungimento di una reale integrazione sociosanitaria, in questo contesto richiamata per il ruolo centrale che l'ADI - Assistenza Domiciliare Integrata assume nella costruzione di percorsi efficaci di cura in situazioni di particolari fragilità.*

*Tutti gli interventi citati rientrano tra quelli definiti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali e, quindi, finanziabili con le risorse già assegnate ai Comuni per l'attuazione del Piano di Zona.*

*La Regione valuterà per ciascuna annualità l'opportunità di attivare specifiche azioni sperimentali a sostegno delle priorità indicate nel presente paragrafo.*

## **2.3 Il sostegno alla genitorialità e al ruolo educativo della famiglia**

*In relazione alle diverse forme di aiuto e di sostegno alla famiglia e alla persona previste dalla L.R. n. 17/2003, i Piani di Zona devono prevedere, per ogni ambito territoriale e per le diverse aree di bisogno, l'attivazione dei seguenti servizi:*

- strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali,*

*- centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario, evidenziando in relazione alle specificità territoriali le tipologie di servizi e di strutture da realizzare e/o potenziare, con riferimento a quanto previsto dal titolo II della L.R. n. 17/2003.*

*La diffusione di queste tipologie di servizi, ed in particolare dei servizi comunitari a ciclo diurno e dei centri di aggregazione sociale, deve essere letta in modo integrato con la diffusione dell'offerta di servizi domiciliari e - con specifico riferimento ai minori - con il tempo scuola. L'integrazione di servizi diversi è proprio finalizzata al supporto del percorso di cura e del ruolo educativo svolto dalla famiglia ed entro le mura domestiche, sia per garantire occasioni di socializzazione quotidiana per i soggetti assistiti, sia per alleviare per alcune ore al giorno l'impegno continuativo richiesto alla famiglia, in particolare nelle situazioni di persone con fragilità.*

*I Piani Sociali di Zona dovranno, in particolare, promuovere lo sviluppo della offerta dei seguenti servizi nel contesto dell'ambito territoriale, avvalendosi a tal fine della collaborazione con le ASL (i consultori familiari e materno-infantili), con le organizzazioni di volontariato, le associazioni dei genitori, con le istituzioni scolastiche:*

- centri di ascolto per la famiglia*
- centri per la mediazione familiare*
- progetti integrati scuola-servizi sociali per sostenere il ruolo educativo della famiglia*
- centro di pronta accoglienza per madri nubili con figli.*

*Tutti gli interventi citati rientrano tra quelli definiti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali e, quindi, finanziabili con le risorse già assegnate ai Comuni per l'attuazione del Piano di Zona. La Regione valuterà per ciascuna annualità l'opportunità di attivare specifiche azioni sperimentali a sostegno delle priorità indicate nel presente paragrafo.*

#### **2.4 Le politiche attive del lavoro e le pari opportunità**

*Si evidenzia il rilievo che nei Piani Sociali di Zona dovranno avere le azioni poste in essere per realizzare strategie di sostegno alle pari opportunità tra i sessi e per l'abbattimento di barriere all'ingresso nel mercato del lavoro, e più in generale rivolte a favorire la conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro e della famiglia.*

*Tra gli interventi da attuare, per i quali è centrale il ruolo dei Comuni nella promozione di tali servizi nell'ambito dei Piani Sociali di Zona, vi sono:*

*- l'adozione di politiche del lavoro maggiormente flessibili basate, ad esempio, sul passaggio da una concezione quantitativa del tempo di lavoro ad una qualitativa, o sullo sviluppo del telelavoro e delle altre forme organizzative del lavoro capaci di conciliare il lavoro dei padri e delle madri con la cura dei figli molto piccoli, in età prescolare e scolare (0- 10 anni);*

*- l'armonizzazione dei tempi e degli orari delle città;*

*- l'adeguamento degli orari dei servizi per l'infanzia rispetto ai tempi della vita lavorativa e sociale delle donne;*

- la formazione professionale per l'inserimento lavorativo delle donne, con particolare riferimento ai lavori di cura delle persone e alla nuova imprenditorialità nel settore sociale;

- la formazione di nuove figure professionali capaci di favorire le attitudini del sistema dei servizi pubblici locali alla conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia (es. profilo funzionale dell'animatore di conciliazione dei tempi);

- incentivi per la costituzione di banche del tempo e per la costituzione e il consolidamento delle reti di mutuo-aiuto nei contesti locali.

Tutti gli interventi citati rientrano tra quelli definiti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali e, quindi, finanziabili con le risorse già assegnate ai Comuni per l'attuazione del Piano di Zona. La Regione valuterà per ciascuna annualità l'opportunità di attivare specifiche azioni sperimentali a sostegno delle priorità indicate nel presente paragrafo.

## **2.5 Le politiche azioni di sistema**

Circa il 4,8% della disponibilità complessiva di risorse, pari per il primo anno a 532.828,47 euro, è riservata alle seguenti azioni di sistema a sostegno della attuazione del Piano Regionale delle Politiche per la Famiglia:

- Iniziative di formazione (art. 10) per operatori pubblici sulla base di piani formativi elaborati dalle Province di intesa con i Comuni, sui seguenti temi: armonizzazione, adozioni, affido, mediazione, inserimento lavorativo delle donne; le province predispongono progetti formativi che la Regione finanzia;

- promozione dell'associazionismo familiare (art.12), con progetti presentati insieme ai Piani di Zona e priorità sulle associazioni familiari per il "dopo di noi".

Le modalità di utilizzo delle risorse a ciò destinate saranno definite con atto di indirizzo della Giunta regionale.

Nell'ambito del Centro Regionale di Documentazione sarà attivato l'Osservatorio sulla famiglia con onere a valere sulle risorse di cui all'art. 11 della L.R. n. 17/2003.

La Regione, inoltre, curerà apposite campagne pubblicitarie al fine di diffondere su tutto il territorio regionale la conoscenza sulle opportunità di accesso ai contributi ed ai servizi di cui al presente Piano, nell'ambito delle risorse di cui all'art. 45, L.R. n. 17/2003.

---

## **Capitolo III**

### *Le politiche di sostegno alla natalità*

#### **3.1 I contributi economici per le nuove nascite**

*Tra le condizioni che più mettono in sofferenza i genitori e le giovani coppie rispetto alla decisione di portare a termine una gravidanza e che espongono la nuova famiglia a situazioni di maggiore difficoltà economica e psico-sociale, vengono individuate:*

*- i parti gemellari o plurigemellari,*

*- la gestazione di un individuo che presenti malformazioni o la nascita di un neonato che sia affetto da specifiche e gravi forme di disabilità, diagnosticate anche dopo la nascita.*

*In relazione a ciò la Regione Puglia ritiene di finalizzare l'erogazione del contributo economico a sostegno delle nuove nascite a tutte le coppie che siano interessate da situazioni come quelle sopra descritte, al fine di fornire un sostegno economico per le spese più strettamente legate alla fase perinatale, che possa contribuire, sia pure in minima parte, alla assunzione di una decisione positiva rispetto alla nascita che si prepara.*

*A tale intervento viene finalizzato il 15,1% della disponibilità complessiva, per il primo anno di applicazione pari a 1.700.000,00 Euro, per la erogazione di contributi economici a sostegno della procreazione, che saranno dunque destinati al sostegno delle famiglie e delle giovani coppie che si trovino in una delle due seguenti condizioni a partire dalla data di approvazione del presente Piano:*

*- coppie che affronteranno un parto gemellare o plurigemellare (per il cofinanziamento delle degenze ospedaliere e delle spese generali relative alle prime settimane di vita);*

*- coppie che affronteranno la nascita di un neonato che presenti malformazioni o specifiche gravi forme di disabilità.*

*Ai fini dell'accesso al contributo le giovani coppie richiedenti lo stesso contributo devono risultare residenti nel Comune presso il quale presentano richiesta da almeno tre anni rispetto alla data di presentazione della richiesta.*

*Il Comune potrà stabilire con proprio bando gli ulteriori criteri di priorità per l'accesso al contributo, fermi restando i requisiti di accesso definiti nel presente Piano.*

*Il contributo erogabile per ogni nuovo nato è pari ad euro 1.000; tale contributo si cumula nel caso di parto gemellare o plurigemellare ed è cumulabile con altri interventi similari.*

*Le domande per l'accesso al contributo economico potranno essere presentate dai genitori a partire dalla nascita (che avvenga a partire dal 1° gennaio 2005) e fino al 12° mese di età del neonato.*

*Le risorse disponibili per questo intervento saranno ripartite tra gli ambiti territoriali pugliesi con gli stessi criteri di riparto utilizzati per il FNPS nel Piano Regionale delle Politiche Sociali.*

*La responsabilità di gestione dell'intervento previsto è affidata ai Comuni associati in ambiti territoriali, che dovranno attuare tale intervento in modo strettamente integrato con le azioni previste nel Piano Sociale di Zona per le responsabilità familiari. Qualora per ciascuna annualità considerata il numero di richieste dovesse superare la disponibilità di risorse assegnate per il contributo economico a sostegno della natalità, i Comuni potranno definire di destinare a ciò ulteriori risorse provenienti da quelle del FNPS finalizzate per l'area Responsabilità familiari.*

*Analogamente, qualora pervenissero un numero inferiore di richieste rispetto alle risorse complessivamente finalizzate per questo intervento, i Comuni potranno destinare le risorse residue all'area Responsabilità familiari, al fine di favorire ulteriori interventi a sostegno della genitorialità, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:*

- strutture residenziali e semiresidenziali per gestanti in difficoltà e ragazze madri*
- promozione dell'affido*
- percorsi di affiancamento ai genitori nei casi di adozioni e adozioni internazionali*
- corsi di preparazione alla genitorialità*
- progetti e iniziative sperimentali di concerto tra Comuni e Consultori a sostegno della genitorialità.*

*A tal fine dovranno essere predisposte dai Comuni le necessarie integrazioni dei Piani Sociali di Zona, entro 60 giorni dalla approvazione del presente Programma Regionale per la Famiglia, in modo da consentire, dopo la positiva istruttoria da parte del Settore Servizi Sociali della Regione, la erogazione delle risorse assegnate a ciascun ambito territoriale.*

*Gli interventi realizzati ed i contributi erogati dai Comuni in ciascun ambito territoriale a sostegno della natalità dovranno essere garantiti in modo integrato con tutti gli altri servizi a sostegno della natalità e dei servizi per la prima infanzia, tra i quali in modo preminente:*

- i nidi di infanzia, iniziative sperimentali aziendali e di quartiere,*
- le strutture di accoglienza per gestanti in difficoltà e ragazze madri,*
- le pratiche di lavoro comune tra Consultori e Servizi Sociali dei Comuni,*
- i servizi di consulenza per giovani coppie a supporto della genitorialità,*
- le azioni di sostegno per gli affidi e le adozioni, nazionali ed internazionali.*

---

## **Capitolo IV**

### *Le risorse finanziarie.*

#### **4.1 Il finanziamento delle politiche di sostegno alla natalità**

*Le risorse complessivamente disponibili per finanziare gli interventi di cui al presente Programma per il primo anno ammontano ad Euro 11.232.828,47. Tali risorse sono ripartite tra le tre linee di attività individuate, come segue:*

- contributo a sostegno dell'acquisto della prima casa per l'80,1 %, pari ad Euro 9.000.000,00;*

- contributo a sostegno della natalità per il 15,1 %, pari ad Euro 1.700.000,00;
- azioni di sistema per il 4,8%, pari ad Euro 532.828,47.

*Per gli anni successivi le risorse disponibili saranno utilizzate secondo le medesime percentuali.*

*Le risorse di cui alle azioni di sistema saranno utilizzate con regia regionale, in base a specifico atto di indirizzo della Giunta Regionale. Si specifica, invece, di seguito, i criteri di riparto delle altre risorse il cui utilizzo è demandato ai Comuni, in base alle priorità individuate nel presente Programma.*

*Si sottolinea che la Regione Puglia potrà attivare azioni specifiche per la verifica ed il controllo dell'utilizzo delle risorse in tutti i Comuni interessati e potrà attivare specifiche convenzioni con la Guardia di Finanza, a beneficio di tutti i Comuni, al fine di supportare l'erogazione dei contributi con le necessarie verifiche in ordine all'effettiva presenza dei requisiti richiesti.*

*Le risorse a sostegno della natalità vengono ripartite ai Comuni con gli stessi criteri di riparto utilizzati nel Piano Regionale delle Politiche Sociali per il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali. In particolare le quote individuate da ripartire tra i Comuni sono le seguenti:*

#### ***Criteri di riparto delle risorse per il sostegno alla natalità***

<b>Criteri</b>	<b>Quote da ripartire</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Note</b>
20% su popolazione residente	€ 340.000,00	incidenza su	Quota 1
15% su superficie territoriale	€ 255.000,00	incidenza su	Quota 2
10% su nuclei familiari	€ 170.000,00	incidenza su	Quota 3
20% su popolazione tra 0 e 17 anni	€ 340.000,00	incidenza su	Quota 4
20% su popolazione anziana (65 anni e oltre)	€ 340.000,00	incidenza su	Quota 5
15% su popolazione tra 0 e 64 anni	€ 255.000,00	incidenza su	Quota 6
<b>TOTALE risorse</b>	<b>€ 1.700.000,00</b>		

*Nell'allegato 2 al presente Programma sono illustrate le tavole complessive di riparto delle risorse per tutti gli ambiti territoriali.*

#### ***4.2 Il finanziamento delle politiche a sostegno dell'acquisto della prima casa***

*Con riferimento alle risorse disponibili per il finanziamento del contributo all'acquisto della prima casa il contributo sarà erogato con le risorse di cui alla L.R. n. 5/2004 solo per i comuni a maggiore densità demografica, individuati in tutti i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti.*

*In particolare, determinato in 25.000,00 euro l'ammontare unitario del contributo per l'acquisto della prima casa che una coppia richiedente potrà ricevere, è stato determinato per ciascun Comune il numero massimo di contributi erogabili e, in relazione a questo, l'ammontare di risorse assegnate.*

*Si sottolinea che il numero di contributi erogabili è stato determinato in quota percentuale rispetto al numero complessivo di contributi erogabili sul territorio regionale (360), considerando due pesi*

*distinti, ciascuno per un 50% delle risorse disponibili: la popolazione residente e il numero di nuclei familiari residenti.*

*Di seguito viene riportato il riparto delle risorse per tutti i Comuni pugliesi interessati.*

<b>COMUNI</b>	<b>Pop. Resid.</b>	<b>N. nuclei fam.</b>	<b>Numero contributi da assegnare</b>	<b>Risorse ripartite</b>
Bari	316.278	110.491	58	€ 1.450.000,00
Taranto	201.754	70.781	37	€ 925.000,00
Foggia	155.188	48.292	27	€ 675.000,00
Andria	95.740	29.540	17	€ 425.000,00
Barletta	92.121	28.764	16	€ 400.000,00
Brindisi	88.933	31.636	16	€ 400.000,00
Lecce	83.137	30.952	16	€ 400.000,00
Altamura	64.255	18.847	11	€ 275.000,00
Molfetta	62.478	21.859	11	€ 275.000,00
Manfredonia	57.651	17.786	10	€ 250.000,00
Cerignola	57.365	18.516	10	€ 250.000,00
Bitonto	56.920	18.051	10	€ 250.000,00
San Severo	55.719	18.876	10	€ 250.000,00
Trani	53.151	17.059	9	€ 225.000,00
Bisceglie	51.708	16.660	9	€ 225.000,00
Martina Franca	48.759	17.412	9	€ 225.000,00
Monopoli	46.720	15.509	8	€ 200.000,00
Corato	44.979	15.068	8	€ 200.000,00
Gravina in Puglia	42.203	12.950	7	€ 175.000,00
Fasano	38.688	13.028	7	€ 175.000,00
Francavilla Fontana	36.242	12.419	7	€ 175.000,00
Modugno	36.015	11.490	6	€ 150.000,00
Lucera	35.141	11.742	6	€ 150.000,00
Ostuni	32.896	11.437	6	€ 150.000,00
Grottaglie	31.849	10.322	6	€ 150.000,00
Manduria	31.733	10.912	6	€ 150.000,00
Canosa di Puglia	31.445	10.346	6	€ 150.000,00
Massafra	30.958	10.046	5	€ 125.000,00
Nardò	30.516	10.545	6	€ 150.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>2.010.542</b>	<b>671.336</b>	<b>360</b>	<b>€ 9.000.000,00</b>
<b>REGIONE</b>				

(3) *L'allegato 1, che si omette, contiene i dati statistici.*

---

---

*Allegato 2 <sup>(4)</sup>*

---

(4) *L'allegato 2, che si omette, contiene il riparto delle risorse per la natalità (Euro 1.700.000,00). Successivamente, il suddetto allegato 2 è stato rettificato dall'allegato alla Delib.G.R. 31 marzo 2005, n. 472.*

---

---

*Allegato 3 <sup>(5)</sup>*

---

(5) *L'allegato 3, che si omette, contiene lo schema di bando per l'assegnazione dei contributi per l'acquisto della prima casa.*

---

---

*Allegato 4 <sup>(6)</sup>*

---

(6) *L'allegato 4, che si omette, contiene lo schema di bando per i contributi per la natalità.*